

Datazione: XVI secolo - metà.

Area geografica: Italia settentrionale, Bologna.

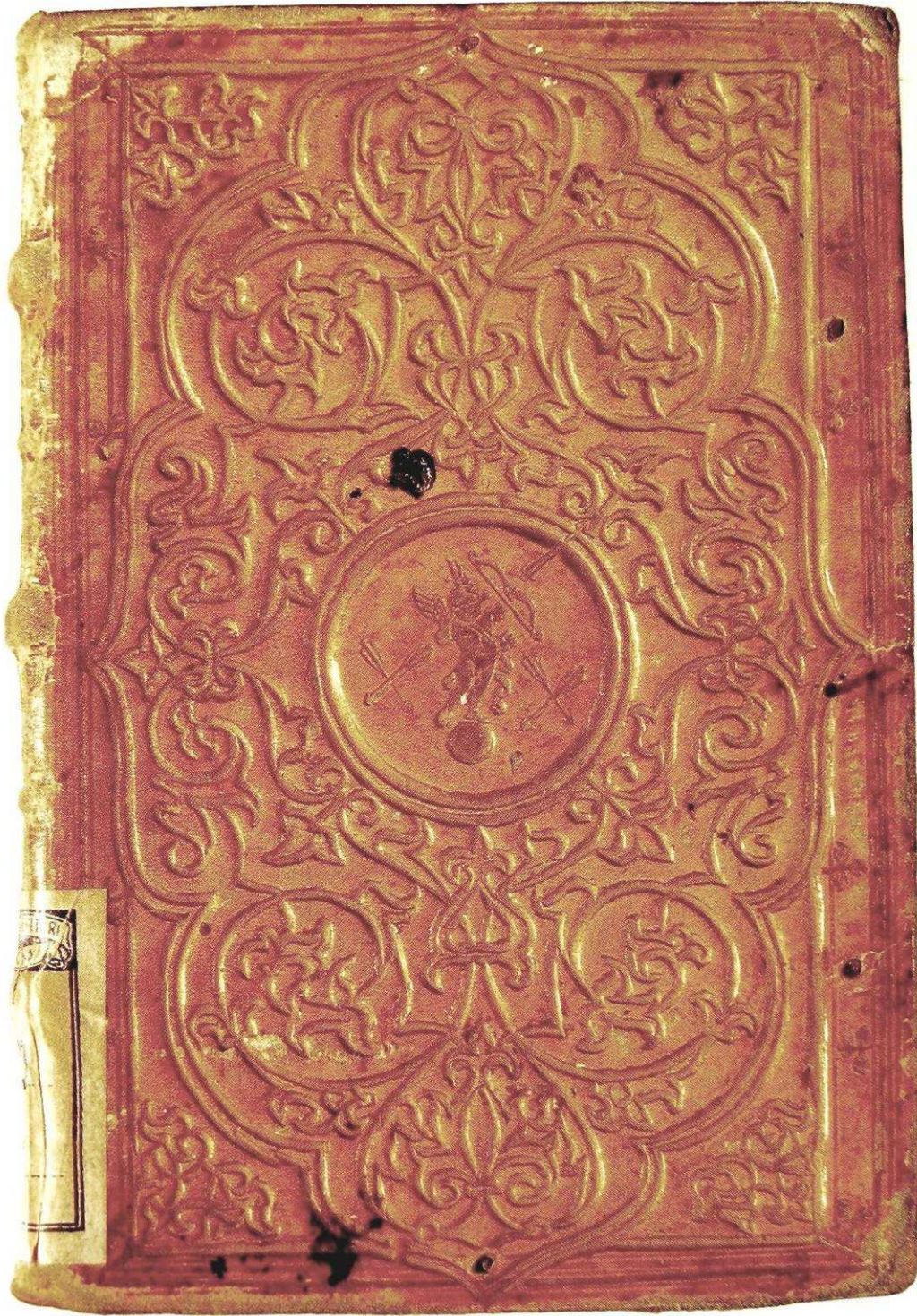
Segnatura di collocazione: A 247.

Officium B. Mariae Virginis secundum ordinem Fratrum Praedicatorum, cum VII psalmis poenitentialibus, Officium Mortuorum et officio Sanctorum in comuni, ms. membranaceo XV secolo, 121x80x32 mm. Per maggiori informazioni cfr. INVENTARI 1924.

Cuoio bruno su cartone decorato a secco e in oro. Cornice costituita da coppia di filetti perlato. Specchio caratterizzato da decoro a piatto campito del genere orientaleggiante. Al centro del piatto anteriore la Madonna a mezza figura e il Bambino entro il crescente, in quello posteriore la scritta in caratteri capitali «S./CAMILA/DESIDERIA». Tracce di due fermagli costituiti da bindelle in cuoio marrone con puntale dal margine inciso nella porzione superiore (parzialmente scomparsa quella al piede) inserite sotto il materiale di copertura e da altrettanti tenoni in ottone a riccio vuoto. Capitelli muniti di anima in pelle allumata parzialmente avvolta da fili in canapa. Cucitura su tre nervi in pelle allumata *écru* alternati a quattro apparenti. Indorsatura realizzata tramite alette orizzontali in tela. Rimboocchi rifilati senza particolare cura. Carta di guardia bianca posteriore. Tagli rustici. Stato di conservazione: mediocre. Piatto anteriore in fase distacco per la parziale rottura dei nervi alle estremità. Materiale di copertura parzialmente scomparso in testa al dorso.

Il decoro a placca¹ propone di assegnare la legatura alla metà del XVI secolo, eseguita a Bologna. Di medievale memoria l'adozione dei nervi in pelle allumata². Prima carta miniata³. Provenienza Magnani.

Numerose placche ad arabeschi furono utilizzate dai legatori bolognesi dal secondo quarto del Cinquecento in poi, in oro su cuoio di capra marrone o meno frequentemente, su capretto. Lo scopo era quello di produrre un ricco effetto ornamentale, evitando così l'elevato numero di ripetute impressioni. Sembra siano state ottenute tramite fusione e non incisione: esemplari identici potevano quindi essere in possesso di botteghe diverse.



1

HOBSON – QUAQUARELLI 1998, n. 47, Bologna, Biblioteca universitaria, Raro B.15, Serafino Aquilano, *Opere*, Vinegia, per Francesco di Alessandro Bindoni & Mapheo Pasini compagni, dicembre 1534. Per il genere cfr. anche 16.K.VII.29; HOBSON – QUAQUARELLI 1998, n. 45, 46, 48, 49, 50; Modena, Biblioteca universitaria Estense, alfa.s.10.6, Odone, Cesare <1571m.>, *Theophrasti Sparse [!] de plantis sententiae in continuatam seriem ad propria capita reuocatae, nominaq. secundum literarum ordinem disposita, per Caesarem Odonum ... Accesserunt Disputationes duae, altera an rheubarbarum in propria mole, & substantia exhibitum soluat, & aperiat magis, quàm ex infusione propinatum. Altera an in quo vis humore euacuando sit expectanda concoctio, nunc primum ab eodem authore in lucem editae*, Bononiae, apud Alexandrum Benaccium, 1561.

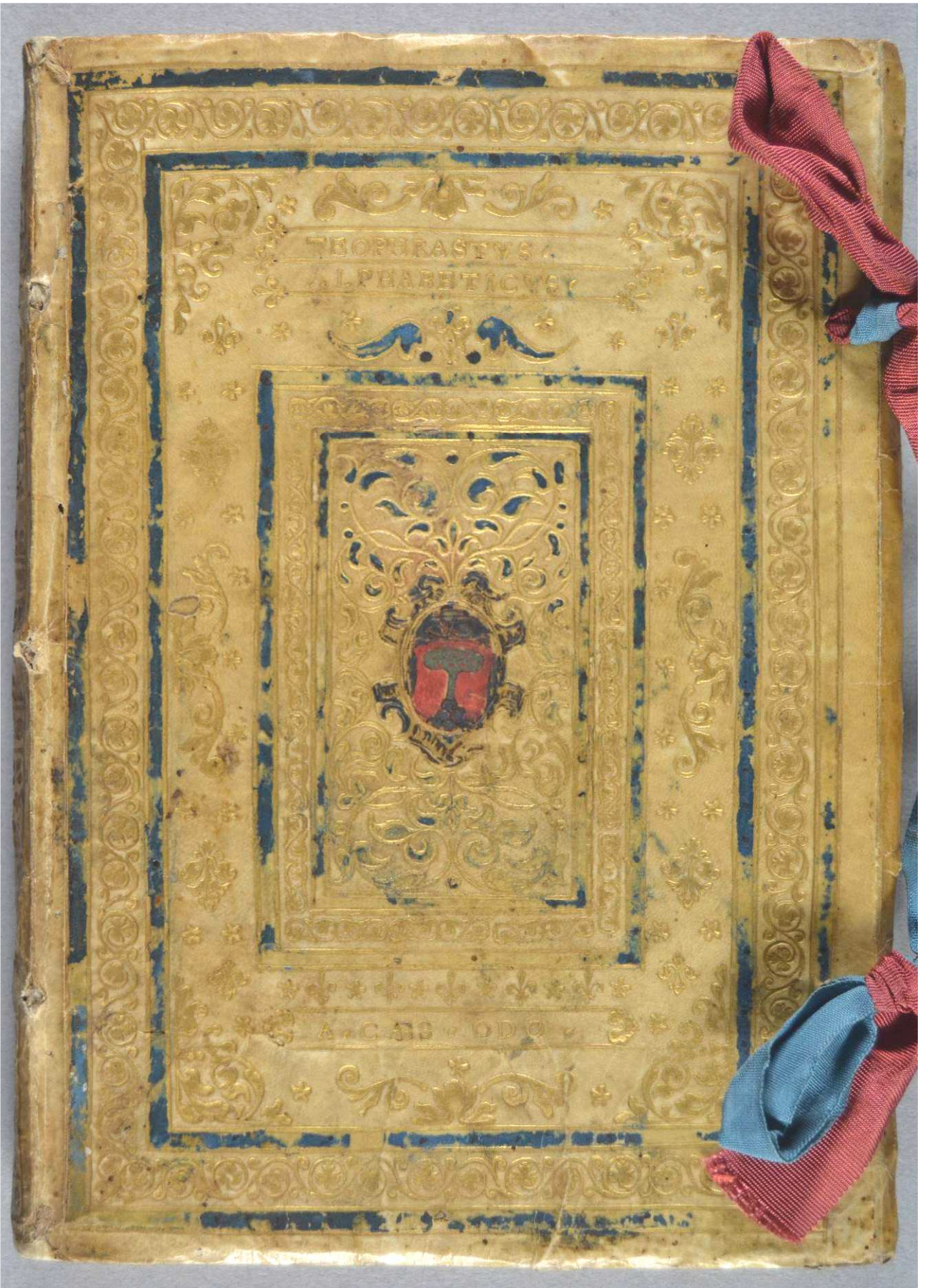
2

A 247, dorso, particolare.



3

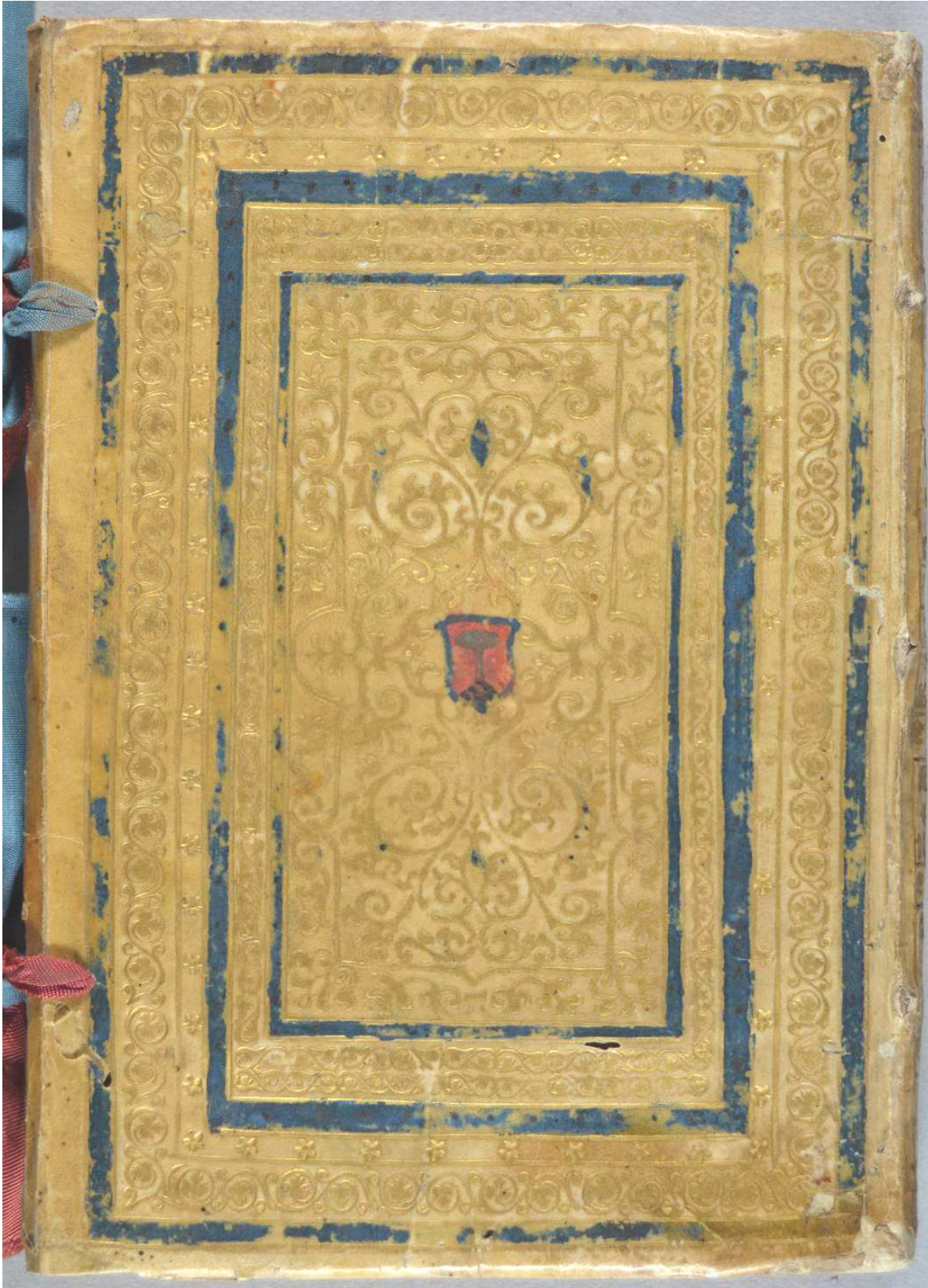
A 247, particolare.



THEOPHRASTVS
ALPHABETICVS

THEOPHRASTVS

A. CAS. ODO.



Modena, Biblioteca universitaria Estense, alfa.s.10.6.